

COME SI SONO LOGORATE ALCUNE ESPERIENZE UNITARIE

La rottura in cinque Regioni provocata dalle preclusioni dc

I motivi delle decisioni del PCI e la strumentale polemica anticomunista - Un bilancio negativo rispetto alle esigenze e ai programmi concordati - «Veti» da Roma - Non sono tollerabili ritardi

ROMA - Ultima la Sicilia, dove i comunisti hanno deciso lunedì di ritirare il proprio sostegno alla giunta, presieduta dal dc Mattarella, sono ora cinque le regioni dove è aperta la crisi. In Calabria, la situazione di stallo si trascina da quattro mesi senza che i partiti della giunta decadalesa riescano a trovare una soluzione. La Campania e gli Abruzzi si trovano a subire le estreme conseguenze della spregiudicata «doppiezza» dc che ha logorato le ragioni di fondo dell'intesa tra i partiti. Nelle Marche si è esaurita l'esperienza interlocutoria della giunta laica minoritaria e ancora la Dc ripropone paralizzanti preclusioni. In Sicilia la maggioranza non ha saputo superare la prova del «salto di qualità» indispensabile per affrontare i problemi storici dell'isola.

Campania: gli antichi vizi dietro l'intesa

NAPOLI - Tutto fermo nella crisi regionale della Campania, dove la Dc ha condotto alla rottura la maggioranza politica costituita nell'aprile scorso. Il partito di maggioranza porta gravissime responsabilità per aver vanificato volutamente nel lavoro concreto della giunta, composta da Dc, Psi, Psdi e Pri - il programma e il metodo di governo innovatore che l'intesa richiedeva. Una concezione dell'intesa come mera copertura di vecchi assetti e metodi di governo.

Sicilia: la tentazione del centro-sinistra

PALERMO - Si registrano estenuanti tentativi per mantenere in carica il governo DC-Psi-Psdi-Pri presieduto dal dc Mattarella, dopo che il Pci ha ritirato il suo sostegno chiedendo la formazione di un governo di unità autonomista. In una dichiarazione il segretario socialista Filippo Filippino ha detto che il governo potrebbe anche restare. Analoghe manovre sono in corso da parte di forze conservatrici interne alla Dc.

Calabria: la paralisi dura da quattro mesi

CATANZARO - La crisi alla Regione Calabria è aperta ormai da oltre quattro mesi. A provocarla è stata l'uscita dalla maggioranza nel novembre scorso del Pci a causa della intransigenza e gravi inadempienze della giunta (Dc, Psi, Psdi e Pri) rispetto al programma siglato nel marzo '78 dal centro-sinistra democratico. Un programma che segnava un importante passo in avanti per la gestione complessiva dell'ente regionale e che conteneva novità decisive nell'uso delle risorse, nella programmazione, nella spe-

Abruzzo: il «veto» dc blocca ogni proposta

PESCARA - Ad oltre due mesi dalle dimissioni della giunta regionale abruzzese (formata da Dc, Psi, Psdi e Pri) e appoggiata da una maggioranza comprendente il Pci, la Dc non mostra alcuna intenzione di rimuovere il suo assurdo veto alla costituzione di un esecutivo regionale che vedeva la partecipazione di tutti i partiti democratici, secondo quanto richiesto da un documento congiunto Pci-

Marche: spregiudicato boicottaggio della Dc

ANCONA - La Dc marchigiana ha impedito che la complessa vicenda del governo regionale si concludesse secondo la volontà espressa lo scorso settembre da tutte le forze della maggioranza - con la realizzazione di una giunta a cinque, l'esecutivo laico (Psi-Psdi-Pri) sostenuto da comunisti e democristiani - si è dimesso con clamore dopo sei mesi di attività. Il governo-ponte aveva il preciso compito di tenere aperta la stra-

proposta, pur ribadendo che la speranza di gran lunga migliore rimaneva la giunta unitaria: se la Dc continua ad opporsi si faccia il governo composto dalle forze laiche e di sinistra e la Dc lo sostenga dal fuori, come ha responsabilmente fatto finora il Pci. E se l'arroganza della Dc impedisce anche questa soluzione, si costituisca una giunta senza la Democrazia cristiana. Di un governo efficace ed autorevole la drammatica emergenza della Campania ha assoluto ed immediato bisogno. Si attende ora la risposta della Dc e la valutazione delle altre forze politiche.

1978 con la formazione del governo Mattarella, al culmine di un grave logoramento della giunta, determinato da inadempienze del governo e dalla rottura della Dc sul punto di fondo del programma. Dopo una fase caratterizzata da provvedimenti legislativi soprattutto di «spesa» varati dalla maggioranza, si era infatti in grado di affrontare alcuni nodi di riforma: il decentramento, la istituzione di un nuovo ente intermedio, l'abolizione di alcune strutture tradizionali del vecchio sistema di potere. Ma dalla Dc erano emersi subito chiari e ripetuti segnali di ripensamento, mentre nell'azione di governo permanevano atteggiamenti e criteri di amministrazione inusitati e vecchie pratiche di «centrosinistra».

torio); la vicenda dei giovani disoccupati (oltre 66 mila sono gli iscritti nelle liste speciali) e dei 300 corsisti preavviati al lavoro con la 285 e mandati allo sbando e senza alcuna prospettiva della giunta, la spesa dei residui passivi (oltre un miliardo). La proposta comunista, in questa situazione di acuta emergenza economica e sociale, cioè quella di costituire un governo unitario, comprendente tutti i partiti democratici, ha incontrato la resistenza e la disapprovazione, senza alcuna motivazione, della Dc; ed anche l'altra proposta di un esecutivo composto da Psi, Psdi e Pri con l'appoggio esterno democristiano non ha trovato accoglimento.

così ampia maggioranza per superare le resistenze degli interessi colpiti dall'opera di rinnovamento, se ne è fatta essa stessa paladina e punto di coagulo, impedendo la realizzazione del programma». Unica garanzia perché alle parole seguano i fatti, al programma leggi coerenti, è la costituzione di una giunta nella quale tutti i partiti democratici siano rappresentati con pari dignità: questa indicazione di comunisti e socialisti. Ma la Dc si è arroccata sulle vecchie posizioni di intransigenza anticomunista.

caso di un assenso di repubblicani e socialdemocratici. Il Pri continua a sottolineare l'esigenza di un governo con la Democrazia Cristiana, mentre il Psdi propone la riedizione pura e semplice del tripartito laico. Di fronte a questa situazione di estrema incertezza politica, il Pci ha proposto di considerare la pregiudiziale dc - una soluzione che veda in giunta tutti gli altri partiti disposti a collaborare. Entro il 15 marzo si deve tornare nel Consiglio di Stato, dove i partiti si esprimano senza reticenze sulle prospettive.

Dopo la condanna

Camera: si decide per la decadenza di Tanassi

ROMA - La Camera si appresta a dichiarare la decadenza dal mandato parlamentare di Mario Tanassi. L'atto preliminare è stato compiuto ieri pomeriggio dalla Giunta per le elezioni che, presa visione della sentenza inappellabile con cui la Corte costituzionale integrava il condannato ex ministro della Difesa per lo scandalo Lockheed, ha all'unanimità deciso di proporre all'Assemblea la decadenza da deputato di Tanassi.

Si tratta di una decisione che indipendentemente dalla sanzione inflitta dalla Corte e sulla quale si è aperto un dibattito fra i cultori del diritto costituzionale, si muove nell'alveo del principio della piena autonomia e dell'indivisibilità della carica di parlamentare e sulla decadenza del mandato che l'articolo 68 della Costituzione assegna a ciascun ramo del Parlamento. Questa linea ha sostenuto, a nome del gruppo comunista, il compagno on. Flavio Columba, intervenendo nel rapido dibattito seguito alla comunicazione del presidente della Giunta delle elezioni, Colonna, ha affermato che per i compiti che sono assegnati, la Giunta (e nella deliberazione finale la assemblea), afferma la propria autonomia e in questo contesto valuta i problemi che la sentenza di condanna della Corte costituzionale pone.

Una volta decisa in aula la decadenza di Tanassi, la Giunta delle elezioni tornerà a riunirsi per valutare se il primo dei non eletti nella lista del Psdi nella circoscrizione di Roma, ha i requisiti per essere legittimato alla carica di deputato. Il primo dei non eletti è l'on. Eruzio Sargentini, già deputato in passate legislature. Ieri, intanto, Tanassi e i fratelli Lefebvre, sono stati trasferiti dalla casa circondariale alla casa penale di Rebibbia (i due edifici si trovano nello stesso complesso carcerario). La decisione è stata presa dal ministero di Grazia e Giustizia in quanto i tre, in virtù della sentenza della Corte, sono condannati definitivi - e debbono pertanto, scontare la pena in una casa penale.

Commissione trasporti della Camera

Per la cantieristica il governo non ha rispettato gli impegni

L'esecutivo accetta la logica del ridimensionamento - Uso degli appalti e occupazione ridotta - Relazione del compagno Cuffaro

ROMA - La commissione Trasporti della Camera, che nei giorni scorsi aveva ricevuto la segreteria della Flm e i delegati dei cantieri navali, ha discusso il piano di ristrutturazione della cantieristica navale presentato dal governo al Parlamento. Dopo un'introduzione del presidente Libertini, sono intervenuti il relatore compagno Antonino Cuffaro, i deputati dc Mirocco, Tombesi e il compagno Guerrini. Il dibattito ha registrato la convergenza di tutti i gruppi nel valutare negativamente la bozza di piano: il relatore Cuffaro ha chiesto che esso sia radicalmente rivisto nell'impostazione e nelle scelte, e che sia definito subito un piano straordinario d'emergenza capace di fronteggiare la crisi in atto.

Il documento presentato dal governo, ha affermato il relatore compagno Cuffaro - contraddice clamorosamente tutte le indicazioni del Parlamento, della Commissione, del ministero della Marina Mercantile, delle organizzazioni sindacali e della stessa Fincantieri all'atto del lavoro del contratto di lavoro del navigliante. Il governo elude gli impegni presi davanti alla nostra Commissione - ha detto ancora Cuffaro - rovesciando la linea che si era impegnato a seguire nei confronti della Cee e accettando la logica del ridimensionamento che colpisce vaste aree del paese e in primo luogo del Mezzogiorno. Siamo di fronte ad una delle numerose inadempienze - e qui c'è una larga concordanza di giudizio - che hanno caratterizzato negli ultimi tempi la condotta dell'esecutivo.

Ciò che è grave è che mentre una vera programmazione non si avvia, si mettono in atto le proposte di ridimensionamento. Si sta infatti determinando nei settori una situazione che va denunciata. L'imprenditore pubblico, i dirigenti della Fincantieri dell'Efim, e soprattutto della Gepi - tre finanziarie che assurdamente continuano a intervenire nello stesso campo - si disimpegnano, rifiutano commesse, sospendono investimenti, colpendo l'economia e intere zone e determinando un'anticipazione del piano generale. La Commissione per la crisi di governo, non può giungere a decisioni conclusive, ma il presidente e i membri viderà a ministri, sindacati, partiti e aziende il verbale della riunione.

Successo della lista di sinistra nelle elezioni all'ateneo Bocconi

MILANO - I dati conclusivi delle elezioni all'università Bocconi di Milano hanno fornito indicazioni precise che difficilmente potranno prestarsi a valutazioni ambigue: 1246 studenti che hanno depositato la scheda nelle urne (28,3 per cento degli iscritti, rispetto al 31 dello scorso anno), hanno esplicitamente confermato il successo della lista unitaria di sinistra «Unità, lotte, democrazia», che ha ottenuto cinque seggi su 11, due in più delle precedenti consultazioni, mantenendo la stessa percentuale di preferenze rispetto al 1978.

Le prime considerazioni sul significato delle consultazioni alla Bocconi, una delle più famose università italiane (in stretto collegamento con i settori produttivi e finanziari privati, l'ateneo è nato per formare quadri dirigenziali di medio ed alto livello), si riferiscono al confronto con le recenti elezioni svoltesi nelle altre università milanesi, la Statale, la Cattolica, il Politecnico. In questi casi le elezioni dei rappresentanti degli

studenti negli organi di gestione avevano avuto segno nettamente opposto rispetto alle consultazioni della Cattolica. Infatti, le liste cattoliche hanno raggiunto per la prima volta la maggioranza assoluta alla Statale e toccato il tetto dell'80 per cento delle preferenze alla Cattolica. La parallela conferma della forza delle sinistre unite rese allora ancor più significativo l'arrestamento del «laici», a favore dei cattolici. Tutto questo alla Bocconi è stato rovesciato e hanno così ottenuto una chiara conferma i risultati delle elezioni dipartimentali dello scorso anno. Elezioni che videro il 56 per cento dei suffragi a «Iniziativa laica», il 33,3 a «Unità, lotte, democrazia», l'11 per cento ai cattolici.

Advertisement for 'orizzonte Piemonte' featuring a large image of a mountain range and text: 'Scegli la tua montagna. A passi lenti o a sci uniti. Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese a sci uniti senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi a passi lenti nella natura, giorni di relax con prezzi dentro al bilancio!'

Convocato per le 19 di stasera il comitato prezzi

Nuova riunione per il rincaro di carta e giornali

Oggi non escono numerosi quotidiani - Precisione del gruppo Monti - Verbale d'accordo tra Rizzoli e sindacati

ROMA - Stasera alle 19 torna all'asseme del CIP la richiesta degli industriali di aumentare il prezzo della carta per quotidiani, nella stessa riunione sarà discussa la richiesta degli editori di portare a 250 lire i giornali molti dei quali non sono oggi in edicola per la vertenza sui compensi domenicali. Per quest'ultima questione ieri sera si è svolto un incontro al ministero del Lavoro.

sono dichiarati l'Unione consumatori (per la carta) e la Federazione unitaria degli editori (per i giornali): la Federazione teme un ulteriore contrazione delle vendite. Sulla vicenda della carta torna anche la Federazione dei collettivi per la vertenza sul sindacato - rimane quello di diventare autosufficienti nella produzione di cellulosa (attualmente viene quasi interamente importata). Questo prodotto è passato sui mercati internazionali dai 240 dollari a tonnellata ai due mesi fa agli attuali 444. La situazione di vertenza ancora più pesante con il rincaro del petrolio. Nell'indice dei costi petroliferi e cellulosa incidono per il 52% il costo del denaro per il 1979; soltanto il costo del lavoro è leggermente calato passando dal 20,6% al 20,0. Perciò - conclude la FULPC - se non si risolve il problema della cellulosa non si esce da un perdurante meccanismo di continuo rincaro a catena di carta e giornali.

Per una vertenza interna ieri non è uscito il Messaggero. Il gruppo Monti ha smentito le ipotesi - registrate ieri in un nostro articolo - della cessione all'ENI, assieme alle raffinerie, del Rizzo del Carino e de La Nazione. I due giornali - precisa una nota del gruppo - non sono in vendita né all'ENI né ad altri. Una sola considerazione: il fatto che la proprietà di un giornale (in questo caso Monti) non voglia vendere non elimina l'ipotesi che altri siano invece intenzionati a comprare. Altrimenti non si spiegherebbe l'insistenza con la quale la sorte degli editori viene - da molte parti - accompagnata a quella dei due giornali.

Contrari agli aumenti si